

L'ISOLA

Chiù dugnu... Chiù sugnu !



La vera libertà è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire [George Orwell]

Bimestrale (sauf Juillet - Août) di cultura, politica, informazione della diaspora siciliana - Anno XVI- n° 1 - Gennaio/Febbraio 2014
Ed. Resp.: Catania Francesco Paolo, Bld de Dixmude , 40/ bte 5 (B) 1000 Bruxelles - Tél & Fax: +32 2 2174831 - Gsm: +32 475 810756



L'ETNA, vista da Regalbuto - Foto di Angela Maccarone

- ⇒ **L'EDITORIALE - Un'unione per una vecchia cerimonia - (pag. 3)**
- ⇒ **CRONACA: Truffe immobiliari alle Eolie - Vendevano le case degli emigrati - (pag. 4)**
- ⇒ **SICILIA L'ALTRO IERI - Notte di Natale del 1130, nasce il Regno di Sicilia - (pag. 5)**
- ⇒ **SICILIA L'ALTRO IERI - Ferdinanda l'Isola che c'è e non c'è - (pagg. (5 & 8)**
- ⇒ **L'INCHIESTA - Italiani all'estero, diplomazia extralusso - (pagg. 6, 7 & 8)**
- ⇒ **Nel nome del padre!- (pag. 9)**
- ⇒ **MITI E LEGGENDE DI SICILIA - La leggenda di Eliodoro e l'elefante di Catania- (pag. 10)**
- ⇒ **Le Théâtre en Liberté en coproduction avec le Théâtre de la place des Martyrs présente : "LES GÉANTS DE LA MONTAGNE" di LUIGI PIRANDELLO - (pag. 11)**
- ⇒ **Politico Svedese ammette che le Scie Chimiche sono Reali - (pag. 15)**
- ⇒ **LES TRENTE DENIERS DE JUDAS - (pag. 17)**
- ⇒ **STORIE E VECCHIE USANZE DELLA NOSTRA TERRA: IL CORREDO - (pag. 19)**
- ⇒ **A TAVOLA ! con le ricette di TANO - (pag. 21)**

FUNARO
Azienda Vinicola



FUNARO VIVEUR
Inzolia 50%
Müller Thurgau 50%

FUNARO PASSITO
Zibibbo 100%

FUNARO METODO CLASSICO
Chardonnay 100%
V.S.Q.



FUNARO PINZERI
Grillo 100%

FUNARO VERDELICIA
Inzolia 40%
Chardonnay 60%

FUNARO GATTO BIANCO
Inzolia 60%
Chardonnay 25 %
Müller Thurgau 15 %



FUNARO OMNIS
Nero D'Avola 100%
Sicilia I.G.P.

FUNARO NERO D'AVOLA
100%
Sicilia I.G.P.

FUNARO PILE DELLA CIAULA
Sicilia I.G.P.
Nero D'Avola 60%
Syrah 40 %

Alta NATURA
VINO - OLIO

AltaNatura est votre meilleur importateur de vins et huiles de Sicile et aussi votre spécialiste des paniers cadeaux pour toutes occasions.

Les boutiques de ALTANATURA sont situées à Vilvoorde et Rhode-Saint-Genèse dans les showrooms de Salvatore Carrelages



AltaNatura is de invoerder bij uitstek inzake Siciliaanse wijnen en olijfolie. Tevens ook uw specialist qua geschenkmanden voor alle gelegenheden.

De Altanatura shops bevinden zich in Vilvoorde & St-Genesius-Rode in de showrooms van "Salvatore Carrelages"

www.altanatura.be

350, Schaarbeeklei - 1800 Vilvoorde Tel. : +32 2 257 43 86 - 0475 82 25 30

Un'unione per una vecchia cerimonia

di Eugenio Preta



Sulla scia di un anno che va via con i suoi avvenimenti tristi e belli, il ciclo delle cose ce ne porta uno nuovo tutto da scoprire, nonostante i presagi non proprio idilliaci che si disegnano sulle carte del divenire.

Le nostre esigenze "democratiche" ci portano fatalmente a discutere di governanti, di responsabilità istituzionali - di politica pure - ponendoci, come siamo, dalla parte della gente, cercando di restare lucidi e non abboccare alle informazioni e alle lusinghe create, non sappiamo quanto artatamente, da giornali compiacenti fino al presunto sospetto di complicità. Siamo convinti che il cittadino debba essere informato in maniera il più possibile veritiera, e che poi spetti allo stesso il momento del commento e delle conclusioni. È la logica, non il salto nel buio, è la normale prassi del libero

apprendimento che non si lascia abbindolare dai messaggi mediatici, confronta le fonti di informazione, analizza, critica pure, si crea un giudizio indipendente e mette così l'individuo al riparo dalla manipolazione.

Abbiamo vissuto un anno di cerimonie, belle e brutte, ma sicuramente un anno che ha segnato una svolta determinante nella vita politica e identitaria del paese. Tralasciando il significato di un "pensionamento" eccellente, quello di Ratzinger e l'avvento di un Papa che ha preso simbolicamente il nome di Francesco, i nostri valori religiosi continuano a restare ostaggio di una società contemporanea disegnata da falsi idoli e mode effimere e subiscono i colpi di un relativismo dilagante che neanche la Chiesa pare in grado di arginare, anzi, dimostra di abbassare la guardia e così di accettarlo come fatto ineluttabile, come conseguenza dei tempi che viviamo.

Dalla sfera spirituale e dall'educazione etica che abbiamo ricevuto discende perciò uno stato di sofferenza, una patologia "societaria" che non può sorprenderci e fatalmente si riflette in tutti i gangli del vivere civile. E sono avvenimenti che tutti conosciamo: alla rinuncia ecclesiale si è aggiunta la rinuncia politica ed il Parlamento, sempre di nominati, ha imposto al Paese una svolta di conduzione pilotata da un Presidente della Repubblica, peraltro in scadenza di mandato -, un anziano signore che non ha mai rinnegato le sue origini politiche - a cui non sembrava vero poter mettere il tanto odiato avversario fuori gioco, e per di



più senza opposizione di sorta e con la sua consenzienza.

A partire da questo abbiamo assistito alla peggiore esibizione degli egoismi nazionali, del "poltronismo", la vera malattia degli italiani, capaci di vendersi anche i figli pur di conservare gli appannaggi che si sono visti consegnare senza colpo ferire. Alla faccia delle ideologie, finite, ma anche delle differenze partitiche, se muore Sansone, questi statisti italici sono riusciti a cambiare il corso delle cose, perciò i Filistei invece sopravvivono, e bene nonostante la crisi che investe tutti meno la Casta, nonostante le macerie del tempio.

E disoccupazione, soprattutto giovanile, aumenti indiscriminati delle tasse e delle tariffe sulle spalle sempre dei cittadini a reddito fisso, specialmente i pensionati, fallimenti di piccoli imprenditori, mancanza di lavoro, suicidi (che abbiamo condannato però come atto estremo di una disperazione che non contro se stessi dovrebbe rivolgersi), masse migratorie provenienti da mondi in subbuglio - che la logica vorrebbe poter fermare nei paesi di provenienza con interventi umanitari e politici che quei subbugli dovrebbero sedare, impedendo tratta di esseri umani e criminalità schiavista ormai imperante, favorita invece dai soloni nostrani che dei diritti umani credono di essere i paladini - una moneta unica costruita senza politiche economiche comuni, oggi spadroneggiata da un solo paese, un'Europa delle banche e delle lobbies affaristiche che, ahimè, esprime ai livelli più alti di responsabilità proprio i rappresentanti di questa massoneria lobbistica comunitaria, sono le macerie di un tempio che scricchiola, nonostante i Filistei.

Sembra quasi che la sola possibile alternativa per sentire aria fresca debba essere quella della partenza, una volta emigrazione, ora ricerca di valorizzazione dei titoli e dei diplomi ottenuti, sempre però diaspora, diciamo noi, soprattutto delle genti siciliane.

Sembra quasi che la sola possibile alternativa per sentire aria fresca debba essere quella della partenza, una volta emigrazione, ora ricerca di valorizzazione dei titoli e dei diplomi ottenuti, sempre però diaspora, diciamo noi, soprattutto delle genti siciliane.

Ma la Sicilia possiede o non possiede un suo Statuto di Autonomia? La risposta dovrebbe essere logica, ma invece non lo è, alla luce di quella cerimonia antica che chiamiamo elezioni e che periodicamente consegna alle responsabilità parlamentari uno stuolo di persone che in campagna elettorale si era proposto come paladino del diritto

(Segue a pagina 20)

Truffe immobiliari alle Eolie Vendevano le case degli emigrati

La Guardia di finanza di Milazzo ha sgominato un'associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita di beni immobili, ruderi e terreni, situati nell'arcipelago delle Eolie. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore di Messina, Maria Pellegrino, si sono protratte per oltre tre anni e hanno consentito di individuare dieci appartenenti ad un'organizzazione che, avvalendosi della complicità di alcuni professionisti, sarebbero riusciti ad appropriarsi di numerosi beni immobili, appartenenti a cittadini eoliani emigrati in Australia negli anni 50-60, per motivi di lavoro che, una volta rientrati nelle Isole Eolie, non hanno più ritrovato le loro case ed i loro terreni. Due persone sono state arrestate per associazione a delinquere finalizzata alla truffa.

Gli indagati, utilizzando illecitamente le procure loro conferite dagli stessi emigrati e approfittando illecitamente dell'istituto dell'usucapione o di altre procedure di successione false, sarebbero riusciti ad acquisire illecitamente la proprietà di diversi immobili nell'isole di Filicudi, Alicudi e Salina. La seconda fase della truffa prevedeva la cessione dei beni a acquirenti ignari e l'incasso dei proventi della compravendita.

Gli investigatori hanno fatto luce su un vero e proprio "business" a buon mercato, che avrebbe già permesso ai componenti dell'organizzazione di

incassare ingenti importi e che avrebbe fruttato ulteriori consistenti somme, considerato il valore di mercato dei ruderi nelle Isole Eolie.

La complessa attività investigativa ha reso necessario, per giungere all'accertamento delle responsabilità, che fosse disposta anche una rogatoria internazionale eseguita dalle competenti autorità australiane.

L'operazione, che ha portato all'arresto di due persone, indagate per associazione a delinquere finalizzata alla truffa, si è sviluppata nelle province di Messina e Roma. I provvedimenti sono stati emessi dal gip del Tribunale di Messina, Maria Teresa Arena, su richiesta del sostituto procuratore Maria Pellegrino. Disposto il sequestro di tredici immobili nelle Isole Eolie. ■



Salina, Filicudi e Alicudi

“La Sicilia a poco a poco si va svuotando; nel silenzio più totale, giovani laureati, padri e madri di famiglia lasciano l'isola in cerca di fortuna ed ognuno di loro che va via, è una mente persa, è un nucleo familiare che genererà possibilmente figli non siciliani ed una famiglia che fra tre o quattro generazioni dimenticherà del tutto le origini, ed in Sicilia non metterà più piede, nemmeno per le vacanze natalizie. Ognuno di loro che parte è una sconfitta per il territorio, è un tassello in più nell'azione pianificata di desertificazione dell'isola, fin troppo abitata per essere un territorio che in futuro dovrebbe diventare semplicemente una gigantesca portaerei americana ed un avamposto militare a stelle e strisce nel Mediterraneo, in cui ospitare siti militari di ogni genere, dalle basi aeree e navali per finire alla base radar Muos di Niscemi. Ad oggi la Sicilia ospita ben 31 siti militari appartenenti all'esercito americano, i nostri "liberatori". (...) Intervenire si può e, forse, qualche segnale di presa di coscienza di questa condizione inizia ad intravedersi dentro la società siciliana; proprio la presa di coscienza potrebbe essere l'unica arma per fermare questa silenziosa mattanza sicula. [Mauro Indelicato]

“Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, chè mi contenterei se l'umanità si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancor più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora più giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, che la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre (...)»

[Leonardo Sciascia: Il giorno della civetta]



SICILIA L'ALTRO IERI

Notte di Natale del 1130, nasce il Regno di Sicilia

Il Regno di Sicilia nasceva all'insegna della dinastia normanna degli Altavilla e comprendeva non soltanto l'isola cosiddetta di Trinacria, ma anche le terre di Calabria e Puglia. Ruggero II fece del regno di Sicilia uno degli Stati d'Europa più potenti e meglio ordinati dandogli una base legislativa con le Assise del Regno di Sicilia, promulgate nel 1140 da Ariano Irpino, il corpus giuridico che formava la nuova costituzione del Regno di Sicilia. A lui si deve anche l'istituzione del *Catalogus baronum*, l'elenco di tutti i feudatari del regno, stilato per stabilire un più attento controllo del territorio, dei rapporti vassallatici e quindi delle potenzialità del proprio esercito. Venne redatto sul modello della *dīwān al-majlis*, introdotta in Sicilia dai precedenti governanti Fatimidi per il controllo del trasferimento di proprietà delle terre. In seguito gli Altavilla si dedicarono ad espandere il proprio reame, annettendo Napoli verso nord ma anche e soprattutto vari territori nord africani (Malta, Gozo e una parte dell'Africa settentrionale, compreso l'entroterra tunisino-libico tra Bona e Tripoli) e Corfù. Intorno al 1140 Tunisi fu assoggettata da Ruggero II.

Nel 1146 una grossa flotta siciliana al comando di Giorgio d'Antiochia, ammiraglio di Ruggero II, partì da Trapani e conquistò Tripoli e la Tripolitania costiera, che rimase sino a quasi la fine del secolo sotto il Regno di Sicilia.

Ruggero II proclama in tutte le sue province delle sue terre che chiunque tenesse dignità, potestà e onori, doveva

accorrere a Palermo nel giorno della sua incoronazione, che avvenne la notte di natale del 1130: **"Postmodum baronum et populi consilio apud Panormum se in regem Sicilie inungi et coronari fecit"** (arcivescovo Romualdo II Guarna).

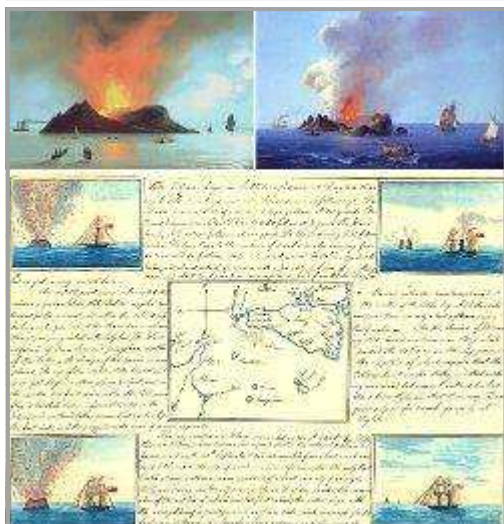


Ruggiero II nel settembre 1130, fece una vera e propria alleanza militare con il Papa, in seguito alla quale questi emise una Bolla che consacrava il Conte di Sicilia, nonché Duca di Calabria e di Puglia, Rex Siciliae: **"Anacletus concedit Rogerio universas terras, quas predecessores Roberto Guiscardo et**

Rogero filio eius dederant"; poi, il 27 settembre concesse al duca la potestà regia: **"Concediamo dunque, doniamo e consentiamo, a te, a tuo figlio Ruggero, agli altri tuoi figli che secondo le tue disposizioni dovranno succedere nel regno, ed ai tuoi discendenti, la corona del regno di Sicilia e di Calabria e di Puglia e di tutta la terra che noi e i nostri predecessori donammo e concedemmo ai tuoi predecessori duchi di Puglia, i ricordati Roberto Guiscardo e Ruggero suo figlio; e concediamo che tu tenga il regno e l'intera dignità regia ed i diritti regali a titolo perpetuo, sicché tu li tenga e signoreggi in perpetuo, e istituamo la Sicilia capo del regno"**.

Dopo di che, nella notte di Natale del medesimo anno, riprendendo un cerimoniale già visto nel lontano anno 800 in occasione dell'incoronazione di Carlo Magno, fu incoronato a Palermo come Ruggero II, Re di Sicilia, Puglia e Calabria. ■

Ferdinandea l'Isola che c'è e non c'è



Siamo nel 1831 e il Mediterraneo è ancora "territorio di conquista" delle potenze coloniali: nel 1802 era appena tornata alla Spagna l'Isola di Minorca, strappata all'Impero Britannico, che però aveva ancora sotto il suo controllo l'Isola di Malta; la Sicilia era sotto i Borbone, con a capo il ventunenne **Re Ferdinando II** appena succeduto al padre **Francesco I**; l'Impero Ottomano manteneva la Bosnia e la Grecia, mentre l'Austria manteneva ben saldo il suo dominio sulla Lombardia e sul Triveneto.

È in questi anni, così travagliati per il Vecchio Continente, che l'Isola Ferdinandea decide di comparire dal mare una colonna di fumo, fiamme e lapilli, nel Canale di Sicilia, proprio a metà strada tra Pantelleria e le coste di Sciacca.

I pescatori del luogo riferirono che il mare bolliva e il capitano di una nave, che passò da quelle parti, la nave Gustavo, riferì che durante la notte tra il 10 e l'11 luglio era comparso un lembo di terra, un isolotto alto 8 metri. Il fenomeno venne subito studiato dai fisici e dai geologi del Regno delle Due Sicilie, come il prof. **Carlo Gemmellaro**, che fece un ottimo rapporto su questa isola; si interessò anche il prof. **Karl Hoffmann** di Berlino.

Ma quest'isola fu subito al centro di un caso internazionale, come lo chiameremmo noi oggi, forse più interessante della mera descrizione geologica:

(Segue a pagina 20)

L'INCHIESTA

Italiani all'estero, diplomazia extralusso

di Laura Maragnani

Immobili prestigiosi in stato di abbandono. Personale straniero con salari da Terzo mondo. E poi consulenze, prebende, incarichi... Alla Farnesina si parla inglese ma non si sa cos'è la spending review. 30 milioni l'anno di affitti. Memorabile nel 2011 lo scandalo del consolato di Brisbane: 274 metri quadri a 217 mila dollari l'anno. Un affare per la padrona di casa, Lisa Ferro, compagna del vice-consolare Francesco Capecci. E il 1° giugno 2013, alla vigilia del semestre europeo, c'era proprio bisogno di arruolare, a 15 mila euro lordi per tre mesi di lavoro, una consulente speciale per il ministro Emma Bonino? Evidentemente sì. Si chiama Elisabetta Olivi, detta Betti. L'ex portavoce di Mario Monti a palazzo Chigi.

Ecco la seconda puntata dell'inchiesta SPRECOPOLI, pubblicata su Panorama il 6/12/2013. Il titolo dell'articolo, a firma di Laura Maragnani, è **"Diplomazia extralusso"**: titolo davvero azzeccato. Leggete il pezzo e sarete d'accordo con noi.

La causa è a New Delhi, davanti all'Alta Corte di Giustizia: 238 milioni e 904 mila rupie, pari a 2,8 milioni di euro. Centesimo più, centesimo meno, è quanto rivendicano 8 impiegati di nazionalità indiana che lavorano presso l'ambasciata italiana e le rappresentanze diplomatiche di New Delhi, Mumbai e Calcutta. Altri dipendenti seguiranno presto. «Per oltre 10 anni sono stati pagati un decimo dei loro colleghi italiani pur svolgendo le stesse identiche mansioni» spiega a Panorama l'avvocato Gopal Sankharanarayana. Il 13 gennaio il governo indiano li ha autorizzati a citare l'ambasciata italiana per «presunte discriminazioni nel pagamento degli stipendi» in base alla nazionalità.

Insomma: discriminazione razziale. Ad opera della Farnesina? Sì. E della nostra ambasciata? Certo. La stessa ambasciata e lo stesso ministero che oggi stanno cercando di riportare a casa i due marò accusati di omicidio? Esattamente. Sarà un gran bel biglietto da visita, la discriminazione razziale, per un processo che già si preannuncia molto teso. «Non invidio il vostro ambasciatore» commenta Sankharanarayana.

Benvenuti alla Farnesina 2013, il ministero dei paradossi. Nel 2011 contava una rete di 319 sedi estere ma oggi, per risparmiare, si appresta a chiuderne ben 32, decimando i servizi consolari a 6 milioni di emigranti. Nel 2007 aveva un budget di 3,28 miliardi di euro e oggi ne ha 1,5 di meno, ma continua a spendere per consulenze, premi di risultato e indennità assortite. Ai suoi 919 ambasciatori offre un trattamento tra i migliori al mondo (vedi Panorama numero 50), ma paga solo 270 euro al mese ai dipendenti indiani o 421 euro a quelli dello Zimbabwe. In 130 hanno già fatto causa. Bella pubblicità.

Avanti con l'Europa. Per fare bella figura al semestre europeo, però, la Farnesina non bada a spese. La legge di stabilità stanziava 58 milioni da spendere «anche» per «il noleggio e la manutenzione di autovetture e l'acquisto di mobili e arredi», senza sottostare alla mannaia della spending review. La deroga vale per tutto, dalle auto blu alle assunzioni di personale per le «straordinarie esigenze di servizio della rappresentanza di Bruxelles». Ma non abbiamo, a Bruxelles, già ben tre rappresentanze



La villa di Tarabya, ex residenza estiva dell'ambasciatore italiano in Turchia: è in stato di abbandono

(ambasciata, Ue, Nato) con relativo personale (3 ambasciatori, 33 altri diplomatici, 145 dipendenti)? Non bastavano?

«E' ora di chiedersi a cosa servano tutti questi ambasciatori concentrati in Europa. In Francia ne abbiamo tre, uno a Strasburgo per il Consiglio d'Europa, due a Vienna...» elenca il senatore Claudio Micheloni, Pd eletto in Svizzera, che ha chiesto il riordino della rete diplomatica al grido di «meno ambasciate nell'Ue, più servizi consolari nel mondo».

Due conti: dentro i confini europei abbiamo 8 rappresentanze permanenti (Ue, Nato, Ocse...) e 26 ambasciate per un totale di 898 dipendenti, di cui 143 diplomatici (ben 35 sono ambasciatori). Gli uffici consolari, a cui fanno capo gli sportelli che concretamente erogano servizi ai nostri emigranti, nel 2012 erano 22 e non arrivavano a 440 dipendenti. Per risparmiare ora si tagliano gli sportelli, ma le feluche sono salve. A caro prezzo: il nostro ambasciatore a Berlino guadagna 109 mila euro lordi l'anno più 30 mila euro netti al mese di indennità di servizio, mentre quello tedesco di stanza a Roma viaggia sui 102 mila euro annui, e la sua Ise si ferma a 1894,75 euro.

Risparmiare si può. La Ue sta varando un servizio diplomatico comune, il Seae, con cui la nostra diplomazia potrebbe collaborare in Europa e condividere nuove sedi in Africa o in Asia; e il tutto con risparmi notevoli. Non risulta che le feluche italiane abbiano fatto a pugni per essere arruolate. Peccato. Lo aveva proposto la ⇒ ⇒ ⇒

⇒ ⇒ commissione sulla spending review interna voluta dall'ex ministro Giulio Terzi, insieme a tante buone cose: riformare l'Ise, rinegoziare i contributi agli organismi internazionali, imitare Francia, Germania e Spagna, assumendo all'estero «una percentuale di impiegati locali oscillante tra il 60 e il 70», anziché mandare metà del personale dall'Italia pagando 368 milioni di Ise solo nel 2013.

E che dire del patrimonio immobiliare? Il demanio possiede all'estero 296 immobili, dall'ossario di El Alalamein al palazzo dell'ex cancelleria all'Aja, ormai in stato fatiscente. Quanto valgono? Mistero. I cespiti in vendita per ora sono 28, ma sono spesso difficili da collocare come l'ex consolato di Amburgo, chiuso da 2 anni. In compenso spendiamo 30 milioni l'anno di affitti.

Memorabile nel 2011 lo scandalo del consolato di Brisbane: 274 metri quadri a 217 mila dollari l'anno, il 25 per cento più dei vicini. Un affare per la padrona di casa, Lisa Ferro, compagna del vice-console Francesco Capecci.

Altro che spending. Non si toccano mai «gli sprechi veri», denunciava nel 2010 il sindacato Filp davanti alla commissione Esteri del Senato. Per esempio i 2,5 milioni l'anno per i coordinatori del nulla, cioè i 50 diplomatici (dato 2009) che alla Farnesina sono addetti a coordinare «temi economici trasversali» o «tematiche della comunicazione relativa alla promozione ed alla diffusione di informazioni sulle attività di cooperazione allo sviluppo e per le tematiche

attinenti alla partecipazione dell'Italia al Fondo Globale di lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria».

E che dire delle generosissime consulenze esterne? Il caso da manuale è il commissariato generale per l'Expo di Yeosu in Corea e l'Expo orticola di Venlo, in Olanda, nell'anno 2012. A capo della struttura nel 2010 è stato nominato un ambasciatore a riposo, Claudio Moreno, assistito da una pletora di consulenti e collaboratori ben retribuiti. Moreno, già condannato a tre anni per tangenti (e poi prescritto), grazie all'Expo ha guadagnato circa 30 mila euro al mese per 26 mesi, tassati solo in parte e in aggiunta alla cospicua pensione. Ad agosto 2013 è stato poi indagato dalla procura di Palermo per l'appalto della comunicazione Expo: turbativa d'asta e corruzione. Ma sono proprio necessari tanti consulenti d'oro? Su 1.019 diplomatici in servizio nel 2012 non c'era uno a cui affidare le due vetrine dell'Expo? E il 1° giugno 2013, alla vigilia del semestre europeo, c'era proprio bisogno di arruolare, a 15 mila euro lordi per tre mesi di lavoro, una consulente speciale per il ministro Emma Bonino? Evidentemente sì. Si chiama Elisabetta Olivi, detta Betti. L'ex portavoce di Mario Monti a palazzo Chigi. ■

“ I ladri di beni privati passano la vita in carcere e in catene, quelli di beni pubblici nelle ricchezze e negli onori.”
Marco Porcio Catone



[Pubblichiamo qui di seguito alcuni passaggi della prima puntata di "SPRECOPOLI", l'inchiesta fatta dal settimanale Panorama. "Ambasciator porta privilegio": è questo il titolo dell'articolo firmato da Laura Maragnani.](#)

Feluche d'oro. I nostri 916 diplomatici sono tra i meglio pagati al mondo: «Un console con qualche anno di carriera percepisce più di un parlamentare, mentre un ambasciatore prende circa il doppio. E questo quando sono in sede, a Roma» calcola Micheloni. A spanne, cioè, prendono sui 180-200 mila euro netti l'anno. E quando sono in missione all'estero? Oltre al cosiddetto stipendio metropolitano di 108.889 euro (pagato in Italia e tassato al 43 per cento), ricevono esentasse, e dietro semplice autocertificazione, un assegno per gli oneri di rappresentanza che a Parigi, giusto per fare un esempio, è di 125 mila euro l'anno.

Il grosso della torta è però rappresentato dalla famosa Ise, variabile a seconda del ruolo e della sede, cui si aggiungono altre indennità (vedi box), sempre esentasse. Quanto fa in tutto? Da presidente del comitato per gli italiani all'estero, Micheloni s'è fatto qualche idea: «Per i consoli andiamo da 16 a 25 mila euro al mese, netti, che si aggiungono allo stipendio. Per gli ambasciatori si arriva a 40 mila euro».

Un ambasciatore italiano a Londra o a Parigi, sedi non proprio disagiate, può contare su un'Ise di 320 mila euro all'anno, al netto di tasse ed eventuali aggiunte per coniuge (+ 64 mila euro annui) e prole (+16 mila per ogni figlio). E a Parigi di ambasciatori ne abbiamo ben tre (ce n'è anche uno all'Ocse e uno all'Unesco). Quattro ambasciatori sono invece di stanza a Bruxelles. Uno è indispensabile a Strasburgo, per il Consiglio d'Europa, e tre in Svizzera. E via moltiplicando.

Vogliamo farci del male? Il nostro ambasciatore a Berlino porta a casa, solo di extra, più di 30 mila euro netti al mese,

Ambasciator porta privilegio

I nostri diplomatici sono fra i più pagati al mondo. E mentre i tagli sfoliscono i consoli, le loro retribuzioni restano al top. Grazie alla magica Ise (Indennità di servizio all'estero) che fa crescere lo stipendio anche di 320 mila euro l'anno.

Quanto vengono pagati gli ambasciatori

Retribuzioni comprensive di tredicesime corrisposte ai diplomatici con carica direttiva, biennio 2006-2008

FUNZIONE	GRADO	FASCIA	TOTALE ANNUO LORDO
Segretario generale	Ambasciatore	A	389.027,70
Capo di gabinetto	Ambasciatore	B1	282.872,88
Vicesegretario generale	Ministro plenipotenziario	B1	266.774,88
Direttore generale e posizioni equiparate	Ambasciatore	B	256.965,11

mentre **Angela Merkel**, a capo di 80 milioni di tedeschi, ne guadagna solo 9 mila. L'ambasciatore della regina Elisabetta in servizio a Roma prende un lordo di 110-115 mila sterline l'anno, meno di 140 mila euro. E la Francia? «Lo stipendio degli ambasciatori francesi è circa la metà di quello italiano. L'Ise francese, a seconda delle sedi, va da 6.500 a 25 mila euro mensili; per esempio a Berlino è di 8.500 euro, a Kabul 25 mila» scrive www.Italiachiamaitalia.it.

C'è Ise per tutti. A godere di questi bei privilegi, ovviamente in proporzione all'incarico ricoperto, è tutto il nostro personale all'estero. Compresi gli autisti, così indispensabili al funzionamento delle sedi oltre confine che li trasferiamo dall'Italia a carissimo prezzo. Un semplice impiegato di ruolo, come un archivistica di livello B2, ha uno stipendio base in Italia sui 1200-1300 euro al mese, ma basta che riesca a farsi assegnare oltreconfine e può portare a casa dai 5 agli 8000 euro (netti) al mese in più, a seconda della sede e dei

(Segue a pagina 8)

⇒ ⇒ carichi familiari.

Un bottino clamoroso, soprattutto se paragonato allo stipendio percepito dal personale a contratto assunto sul posto con legge locale: solo 400 euro al mese in Zimbabwe, ben al di sotto della soglia di povertà, e 250 in India, dove la Farnesina è stata addirittura accusata di discriminazione razziale davanti all'Alta corte di giustizia di New Delhi.

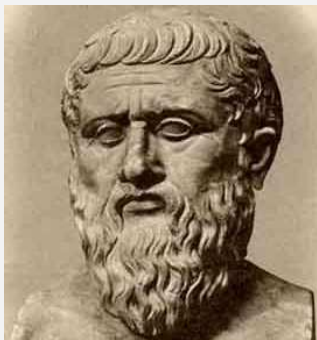
A gonfiare gli stipendi non c'è però solo l'Ise. C'è l'indennità di sistemazione per i nuovi arrivati da Roma e per il loro richiamo: la Farnesina ci ha speso quasi 13 milioni di euro nel 2013. C'è il contributo spese per l'abitazione (3 milioni), le provvidenze scolastiche per i figli, il parziale pagamento delle spese di viaggio per tornare in Italia in congedo o ferie ogni 18 mesi (anche per i familiari a carico), il volo in business class se il viaggio supera le 5 ore, il trasporto gratuito di bagagli, mobili e masserizie ... Ai titolari di sede spetta pure un'indennità di rappresentanza a fondo perduto, e per gli ambasciatori c'è una bella residenza di servizio.

Tagliate qui. Disticarsi tra tanti privilegi è un'impresa: le spese della nostra diplomazia sono un segreto custodito meglio del terzo segreto di Fatima. Eppure, «basterebbe ridurre l'Ise del 20 per cento per risparmiare circa 80 milioni l'anno, senza mettere i nostri diplomatici in condizione di indigenza. Saranno sicuramente ancora in grado di ben rappresentare l'Italia» ride amaro Michelin.

Sempre lui, da buon mastino, ha presentato una proposta di legge sulla riorganizzazione della nostra rete diplomatica

Una Verità senza Tempo

"Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade



allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani.

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno.

In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia".

Platone - 427/348 a.C. - La Repubblica - libro VIII

consolare che potrebbe far risparmiare agilmente «ben 100 milioni l'anno» senza tagliare i servizi alla comunità italiana; anzi migliorandoli, addirittura. In un attimo ha raccolto oltre 50 firme di senatori. Tutti rigorosamente bipartisan. Con la sola eccezione dei grillini. ■

LA REPLICA del vice ministero degli Esteri

Farnesina, ma quali privilegi! E' solo demagogia

"Falso che i nostri diplomatici godano nel complesso di privilegi esorbitanti rispetto ai colleghi europei"

Pubblichiamo la replica di Marta Dassù, vice ministero degli Esteri, alla prima puntata di "SPRECOPOLI", l'inchiesta del settimanale Panorama sugli sprechi della Farnesina.

Invece di chiudere consolati in Svizzera, tagliate lo stipendio degli Ambasciatori: questa l'impostazione, alquanto demagogica, della polemica contro la Farnesina ospitata da Panorama. È una polemica pretestuosa per due ragioni.

Primo, la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare attualmente in corso è determinata da norme di legge successive ed è dettata dai tempi: non possiamo restare fermi a una rete disegnata un secolo fa, mentre nuovi equilibri globali impongono l'apertura urgente di sedi extraeuropee. I nostri principali partner e competitori hanno già fatto questa scelta: la Germania, ad esempio, ha ormai un'unica cancelleria consolare in Svizzera.

Un Documento appena completato alla Farnesina illustra ragioni e priorità della riorganizzazione in corso.

Ma la polemica contro la Farnesina è pretestuosa per una seconda ragione: è falso che i nostri diplomatici godano nel complesso di privilegi esorbitanti rispetto ai colleghi europei. In realtà, chi presta servizio all'estero riceve un'indennità forfettaria per coprire spese (funzionamento degli uffici, oneri per la casa, assicurazione medica, rappresentanza) che le amministrazioni di altri stati finanziano separatamente dallo stipendio dei funzionari.

Tacere questa differenza nel paragone Italia/estero è disinformazione.

È giusto, invece, rendere il sistema di retribuzione italiano più facilmente leggibile - e quindi più razionale e controllabile: il Documento che ho citato lo prevede. E non abbiamo alcuna difficoltà a mettere a disposizione, ancora una volta, dati e cifre relativi.

In una discussione costruttiva, va compreso che il Ministero degli Esteri si fonda anzitutto sulle sue risorse umane, che hanno per tradizione competenze qualificate.

In un paese in cui il bilancio della Farnesina è ormai ridotto a poco più dell'0,2% del bilancio dello Stato (contro l'1,15% in Germania e l'1,75% in Francia), la politica estera deve tornare ad essere considerata un investimento necessario. Questa è la prima sfida da vincere, comune a governo e parlamento, per servire gli interessi italiani nel mondo.

Marta Dassù



LA CONTRO REPLICA DI PANORAMA

"Il vice ministro Dassù polemizza con Panorama, ma non smentisce le cifre che abbiamo pubblicato.

La invitiamo a rendere pubblici gli statini Ise dei nostri diplomatici in servizio all'estero. Vedremo a quel punto chi fa disinformazione".

Nel nome del padre!

Questa è una storia vera, di qualche tempo addietro!

Poco meno di una ventina d'anni fa, ad un signore, che orgogliosamente si vantava della sua onestà e della sua incorruttibilità, tanto da aver buttato fuori dal suo ufficio, a calci in culo, l'arrogante genero di uno dei quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa, ... un bel giorno, a questo signore, dicevo, bussano alla porta, di notte. Nell'ambito di una ingarbugliata inchiesta su una serie di opere pubbliche, in parte rimaste incompiute, gli viene notificato un ordine d'arresto per aver commesso non so cosa!

Si va a processo.

Un imprenditore coinvolto, pezzo forte dell'accusa, le cui ammissioni avevano consentito di fare luce su una serie di vicende poco chiare, a precisa domanda risponde che i lavori in cui era coinvolto quel signore, in veste di ingegnere capo, NON SOLO erano stati gli UNICI completati, collaudati e pienamente fruibili ma, cosa a suo dire ancora più importante, era stato uno dei pochi casi in cui né alcuno gli aveva chiesto, né egli aveva dovuto elargire regalie o che altro! Avvicinatosi ai familiari del signore, presenti in aula (il signore no, non presenziò mai!), sussurrò: « mi dispiace per vostro padre, lui è un galantuomo, non c'entrava niente. Dovete salutarmelo »!

Altro testimone del pubblico ministero, un funzionario di un ente di controllo.

Nel contorto intreccio tra norme regionali e norme nazionali, sulle quali gli stessi magistrati sembrava chiedessero lumi, al signore si contestavano alcune determinazioni, assunte sempre previo avallo del superiore ente. Ubi maior ...

A precisa domanda, il testimone dell'accusa afferma che, NON SOLO quel comportamento NON era stato errato, ma che, anzi, era forse l'UNICO corretto!

Si arriva a sentenza, dopo quattro o cinque anni.

Cadute le originarie accuse, il signore ... si ritrova condannato ad otto mesi!

Ai sensi di un certo articolo del codice penale, avrebbe dovuto invitare, tra l'altro, ad un cottimo fiduciario o che altro, una certa impresa di sua fiducia.

Premesso che di tutto questo non vi era alcun cenno nelle originarie carte processuali, praticamente la norma all'epoca vigente prevedeva che l'ingegnere capo potesse, ... potesse ... invitare imprese di fiducia sia della stazione appaltante

che direttamente sua, o qualcosa del genere.

Ed in virtù di questa norma, egli avrebbe potuto o dovuto invitare una certa impresa, veneta se ben ricordo, avendoci egli avuto già a che fare e potendo essere annoverata, quindi, tra le imprese di sua fiducia.

Magari ... un più accurato controllo delle generalità, ... anche solo verificare il numero di iscrizione all'ordine professionale ... Accertare se, per caso, non vi fosse anche un banale, nella sua drammaticità, caso di omonimia, in nome e cognome ...

Inevitabile il ricorso in appello.

Nel frattempo, il signore, già provato da un infarto e da una prima operazione a cuore aperto, vide aggravarsi le proprie condizioni, tanto da subire, negli anni immediatamente a venire, altri due interventi per devastanti aneurismi all'aorta!

La vergogna, poi. Ed il senso d'impotenza. Sensazioni ignote ai disonesti, ma che non danno tregua alle persone perbene.

Tranne rare occasioni, non uscì più di casa!

L'appello, dicevo!

La Corte impiegò tempo, troppo tempo, ... troppi ricorrenti, ... arrivando a NON potersi pronunciare per prescrizione del reato!

Qualcuno dei ricorrenti ne fu forse entusiasta.

Certamente non quel signore, non era la conclusione che avrebbe desiderato.

Su insistenza dei familiari, lasciò perdere la Cassazione: considerato quanto gli era già costato, in soldi ed in salute ...

L'unica rivalse, l'unica soddisfazione per così dire, per una ventina d'anni, ... NON essere più andato a votare. MAI!

Aveva perduto la fiducia nella giustizia italiana, nel popolo italiano, ... gli avevano tolto la cosa più importante, l'ONORABILITÀ!

Perché tutto quel putiferio e quelle sentenze furono portate avanti ed emesse rigorosissimamente IN NOME DEL POPOLO ITALIANO!

Quello stesso popolo italiano in cui io NON mi riconosco già da un pezzo e nel quale NON intendo riconoscermi più. MAI PIÙ!

Quel signore non leggerà queste righe.

Un'emorragia interna l'ha portato via, poco più di un anno fa.

Pare che il tempo abbia logorato anche i tubi in teflon che, da anni, gli facevano da aorta ...!

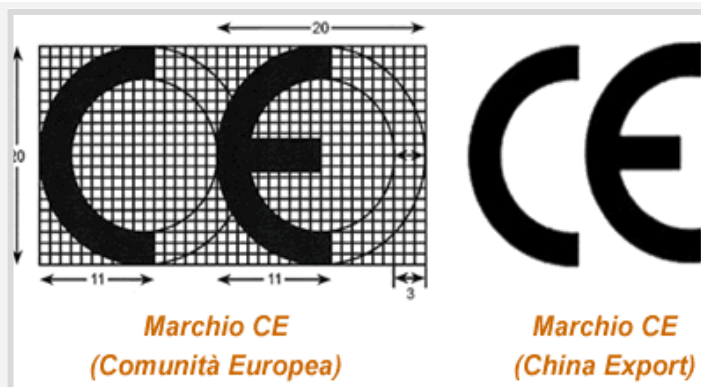
Quel signore era mio padre ... ed io glielo dovevo!

Arturo Frasca

LA TRUFFA DEL MARCHIO

Non vogliamo pensare che ciò sia stato fatto di proposito per confondere le idee, ma basterebbe, visto che la Cina non vuole cambiarlo, che l'Europa sostituisca il suo evitando la confusione Qualcuno diceva "A pensar male degli altri si fa peccato ma spesso ci si indovina".

Eppure basterebbe che i burocrati di questa torre di Babele chiamata Europa, non eletti dai popoli, aggiungessero una E al loro marchio per evitare l'ingresso di merci contraffatte dalla Cina. Così facendo darebbero la possibilità a milioni di euroidioti di riconoscere immediatamente il prodotto cinese. ■



MITI E LEGGENDE DI SICILIA

La leggenda di Eliodoro e l'elefante di Catania

In piazza Duomo, a Catania, la statua di un elefante che sorregge un obelisco egizio prende il nome di Liotru o Diotru

Si narra che il famigerato elefante venne chiamato Liotru in onore di un mago: Eliodoro, detto anche Diodoro, Liodoro, Lidoro, ed anche Teodoro.

Eliodoro visse intorno al 725 d.C quando Catania era una provincia bizantina dell'Impero Romano d'Oriente. Eliodoro aspirava a diventare il vescovo di Catania ma non riusciva ad affermarsi. Un giorno però conobbe uno stregone ebreo, che gli insegnò arti magiche e lo convertì al giudaismo.

Si racconta che una notte Eliodoro si recò presso il sepolcro degli eroi ed iniziò ad evocare il diavolo, grazie a un misterioso scritto che gli era stato consegnato dallo stregone ebreo. Satana infine apparve e gli chiese cosa volesse. Eliodoro gli comunicò le sue ambizioni ed il demonio rispose: "Se rinneghi la fede in Cristo, ti pongo a fianco uno della mia corte, Gaspere, che sarà tuo servo, e ti conferirò poteri magici." Fu così che Eliodoro accettò ed ottenne poteri soprannaturali.

Fu lui stesso a costruirsi magicamente l'elefante, con la lava dell'Etna. A cavallo della magica creatura girava per la città, facendo scherzi e dispetti alla popolazione. L'elefante veniva utilizzato, inoltre per i suoi lunghi viaggi da Catania a Costantinopoli.

Eliodoro era veramente perfido.

Si racconta che andasse al mercato e comprasse tutto quel che gli piaceva, pagando con ori e diamanti, ma quando se ne andava, i preziosi si trasformavano in sassi. Una volta convinse il nipote del vescovo a puntare a una corsa di cavalli, facendolo vincere. Ma al momento della premiazione il cavallo vincente parlò rivelando che in realtà era Satana stesso al servizio del mago per lo scherzo, e poi sparì.

Eliodoro venne per tale ragione condotto in carcere, ma riuscì a riguadagnare la libertà corrompendo le guardie con l'offerta di tre libbre d'oro. Anche questa volta utilizzò una grossa pietra all'apparenza d'oro, che in seguito riacquistò la sua forma naturale.

Fu condannato a morte da Costantino ma nel momento in cui stava per eseguirsi la sentenza, egli domandò in grazia una catinella d'acqua: vi tuffò la testa e sparì misteriosamente, dicendo: " Chi mi vuole, mi cerchi in Catania ! ".

Nuovamente ricondotto dinanzi al boia per aver dato fuoco al "di dietro" della moglie di Eraclio, un ministro di Costantino, Eliodoro, mentre stava per ricevere il colpo di grazia, si rimpicciolì, entrò per la manica destra del carnefice e ne uscì dall'altra, gridando: " Scampai la prima volta; questa è la seconda. Se mi volete, cercatemi a Catania! ". E scomparve ancora, facendosi trasportare dagli spiriti nella inquieta città.



Fu il vescovo Leone detto il Taumaturgo che, celebrando una messa propiziatoria riuscì a ridurre il mago Eliodoro in un mucchio di cenere.

Il suo elefante rimase vivo ed è ora simbolo della città di Catania.

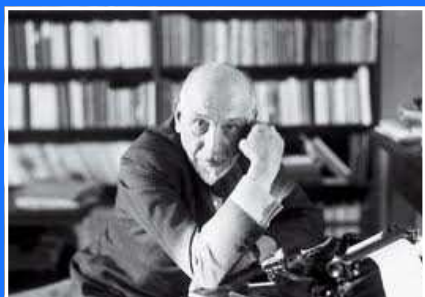
A parte le leggende, si ritiene che originariamente la statua dell'elefante sia stato oggetto di culto in un tempio di riti orientali della Città. Stranamente è poi precipitato dal suo altare ai primordi del Cristianesimo e venne portato fuori le mura, dove rimase per più secoli. In seguito dopo essere stato dimenticato per diverso tempo, venne ricondotto in città dai padri Benedettini del monastero di S. Agata e posto ad adornare un antico arco.

Nel 1508, però, essendo stato completato il vecchio Palazzo di Città, l'arco venne abbattuto e l'elefante fu posto sul prospetto

della parte nuova dell'edificio, con la seguente iscrizione: **Ferdinandus. Hispaniae utriusque. Siciliae. Rege - Elephans erectus fuit a Cesare Jojenio - Justituario - MDVII**

Dopo il terremoto del 1693, l'elefante fu nuovamente abbandonato, finché, nel 1727, l'olandese Filippo d'Orville, trovandosi di passaggio da Catania, sollecitò che esso venisse innalzato insieme all'obelisco egizio che adesso lo sormonta nella famosa Piazza Duomo. ■





Luigi Pirandello

Luigi Pirandello nacque nel 1867 a Girgenti da una famiglia agiata.

Studiò al liceo classico di Palermo, poi si iscrisse alla facoltà di Lettere. Di qui passò nel 1887 all'università di

Roma, poi a quella di Bonn dove conseguì la laurea.

Al suo ritorno, volendo dedicarsi alla letteratura, si stabilì a Roma dove cominciò a collaborare con poesie e scritti critici a riviste come la "Nuova Antologia" e il "Marzocco".

Nel 1894 sposò Antonietta Portulano, dalla quale avrà tre figli. Nel '97 gli venne conferita, presso l'Istituto Superiore di Magistero, la cattedra di stilistica e poi di letteratura italiana, che terrà fino al 1925. Seguì, a partire dal 1903, un periodo difficile per lo scrittore, a causa della rovina dell'azienda paterna e con essa del patrimonio suo e della moglie.

Intanto pubblica poesie, saggi, romanzi e novelle, ma la fama gli arriva come autore drammatico. A partire dal 1922 organizza una raccolta completa delle sue novelle sotto il titolo "Novelle per un anno", che allude al progetto, rimasto incompiuto (con un totale di 218 novelle), di scrivere una novella per ogni giorno dell'anno. Nel '25 Pirandello lascia l'insegnamento per dirigere il Teatro d'arte di Roma e fondare una sua compagnia. Nel '34 gli fu conferito il Nobel per la letteratura. Morì a Roma nel 1936. ■

Résister

Dernière pièce de Luigi Pirandello, inachevée, Les Géants de la montagne exerce sur qui aime le théâtre une fascination singulière et unique. Au soir de sa vie l'écrivain qui ne s'est jamais posé d'autre question que celle des frontières, entre réalité et illusion, installe l'action dans une villa délabrée, isolée dans la montagne, royaume de Cotrone, magicien qui règne sur le monde des Scalognati (les Guignards), monde où les pantins ont une âme, monde arraché au music-hall ou au cirque avec son nain et sa femme à l'ombrelle. Arrivent un jour des comédiens, une troupe conduite par une comtesse qui veut jouer la pièce d'un jeune poète disparu tragiquement et cherche au hasard des chemins, comme une déclassée, avec sa troupe un sens à son existence. On ne fera qu'entendre les géants, le grondement de leurs pas dans la montagne...

Mais que représentent aujourd'hui ces

Géants de la montagne?

Viennent immédiatement à l'esprit tous les fléaux du monde moderne, de l'impérialisme militaire aux

fanatismes de tous bords, des injustices économiques et sociales à échelle mondiale aux terrorismes les plus sanglants : toutes formes, à des degrés divers, de négation des valeurs de l'art et de la vie. Voilà sans doute ce qui donne à la pièce de Pirandello, non pas une actualité brûlante, mais une inactualité nécessaire. Inactualité qui la rend aussi apte à embrasser des sentiments universels qu'à défendre, par la puissance de ses images, tout ce qui fonde l'homme dans son humanité.

Mettre en scène Les Géants de la montagne n'est-ce pas, en ce sens, faire acte de résistance, théâtralement, poétiquement ? Résistance qui a su rassembler, dans ses rangs une assemblée de courageux, qui chaque soir, veulent encore nous faire croire au théâtre en nous offrant, pourtant, le spectacle de

son anéantissement... Tel est le paradoxe des Géants de la montagne, et sa sublime vérité.

Seuls le rêve, la vérité des rêves, la fantaisie, l'imagination peuvent nous permettre d'affronter la brutalité de la réalité et nous donnent les moyens de résister aux géants de la montagne, qui sont les puissances du mal. Il suffit de croire, comme croient les enfants. Pas de salut hors la poésie, hors l'art, hors le théâtre et sa magie.

Une pièce mythique, un enchantement, un grand spectacle fellinien, une histoire fascinante, des personnages étonnants, un environnement décoratif et musical, costumes, masques et « une troupe » rompue à toutes les disciplines qui vous entraîneront dans le monde du rêve...

Il n'y aura plus qu'à se laisser aller.



Le Théâtre en Liberté
en coproduction avec le
Théâtre de la place des
Martyrs



Présente

LES GÉANTS DE LA MONTAGNE

de Luigi Pirandello

Du 06.02 au 15.03.2014

mardi à 19h

du mercredi au samedi à 20h15

Samedi 22/02 à 19h -

du 16 & 23/02 à 16h

Réservations

Tél.: 02 223 32 08 - Fax: 02 227 50 08

Courriel: loc@theatredesmartyrs.be



Théâtre de la place des Martyrs
place des Martyrs, 22 - 1000 Bruxelles



Nous avons le plaisir de Vous informer que pour ces représentations exceptionnelles, sur présentation de Votre journal « L'ISOLA », Vous obtiendrez un tarif avantageux de 7,50 € au lieu de 16,50 € par place.

Vieni in Sicilia, te ne innamorerai!



CASTELMOLA (ME) - Foto di Melania Russo

IL NOME Questo panoramico paesino, che sovrasta Taormina, fino al 1862 si chiamò soltanto Mola (dal latino *mola*, che indica la macina del mulino), cui somigliava la sommità del paese.

GLI ABITANTI Castelmolesì; in siciliano *Mulitani*.



MONTE COFANO (TP) - foto di Salvatore Poma



PANTELLERIA

IL NOME Ha un'origine commerciale, perché il nome siciliano *Pantiddaria* deriva dai pantiddi, che erano le tettoie di raglia, sotto le quali venivano posti in vendita i prodotti locali (tra cui la famosa uva chiamata «zibibbo»). Il nome antico dell'isola era Còssyra.

GLI ABITANTI Panteschi; è una contrazione del siciliano *Pantiddareschi*.

Lo scrittore Johann Wolfgang Goethe (1749 - 1832) nel saggio "Viaggio in Italia" (pubblicato nel 1829), definisce la Sicilia:

“ L'Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto... La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l'unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra... chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita” io ci sono nato!.



SAVOCA (ME) - In questo locale è stato girato una scena del film "Il padrino". Foto di Michele Russo



ISOLA BELLA - Foto di Andrea Strano



La Sicilia è un dono di Dio, ci sono posti che non ti immagini, alla fine di una strada ti imbatti in un anfiteatro fatto di pietra lavica, e se sali sull'Etna e vedi il mare, beh, allora capisci perché chi conosce la Sicilia ne sia innamorato."

[Carmen Consoli]

Termini Imerese (PA) - Il ponte San Leonardo



Il ponte San Leonardo di Termini Imerese, venne progettato nel 1625 dall' Arch. Agatino Daidone (1662-1724), e fu costruito nel 1723 sotto il Regno di Carlo VI d'Asburgo. È chiamato così dall'omonimo fiume che lo attraversa e la sua struttura poggia da un lato nella rupe di Patare e dall'altro sopra i resti molto solidi di un antichissimo ponte presumibilmente di epoca Romana. L'audace monumento ad una sola arcata centrale e due minori, a schiena d'asino e con due rampe laterali perpendicolari ad esso, fu edificato dopo che sullo stesso corso ne erano stati costruiti altri sei ed ebbe lo scopo di rendere sicuro l'attraversamento del fiume a volte abbastanza impetuoso. La possente costruzione è ornata da una grande figura in pietra nella parte sommitale della grande arcata, che rappresenta un uomo dormiente con una breve iscrizione "Secura quiete "cioè la sicurezza e la tranquillità per il viaggiatore che attraversa il ponte. L'opera mastodontica e con pregiati elementi architettonici rappresentò anche la potenza e la magnificenza della Casata degli Asburgo . Il Marchese Francesco Maria Emanuele di Villabianca fece una ampia citazione di questa costruzione nel suo manoscritto "Ponti sui fiumi della Sicilia" custodito nella Biblioteca Comunale di Palermo. ■



La Chiesa di Santa Caterina è situata nel centro storico di Palermo. La chiesa è attigua ad un monastero fondato nel Trecento dalle suore domenicane. Fu iniziata nel 1566 e portata a termine nel 1596. La

cupola e il coro furono aggiunti rispettivamente nella metà del Settecento e nel 1863. Santa Caterina si affaccia su due piazze: la prima è piazza Pretoria dove troneggia l'omonima fontana, mentre la seconda è piazza Bellini dove si possono visitare la **Chiesa della**



Fontana Pretoria

Martorana e la **Chiesa di San Cataldo**. Ciò che colpisce di più è la ricca decorazione dell'interno, ad unica navata, tipico dell'età della



Chiesa della Martorana

Controriforma. L'impianto ad aula consentiva alle suore di partecipare – non viste – ai riti liturgici dal coro sistemato all'ingresso tramite il sostegno di due colonne. La decorazione degli spazi interni, così come per molte altre chiese palermitane, è costituita da

un sontuoso apparato a marmi mischi, stucchi ed affreschi che si

fondono, in un'unica armonica lettura, con le strutture architettoniche portanti. Tra i pittori che decorarono la chiesa, bisogna ricordare **Filippo Randazzo** (autore del Trionfo di Santa Caterina e della Gloria delle Domenicane del



Chiesa di San Cataldo

1744) e **Vito D'Anna** (autore del Trionfo dell'ordine domenicano e delle Allegorie dei continenti del 1751). ■





OLIO
EXTRA VERGINE
D'OLIVA

PRODUZIONE PROPRIA
DI SALVATORE

*Salvatore
Fascianello*



salvatore@altanatura.be
www.altanatura.be

www.altanatura.be

LO SAPEVATE CHE....

Politico Svedese ammette che le Scie Chimiche sono Reali

Le possiamo osservare ogni giorno. Sono bianche, lunghe e persistenti. Invadono i nostri cieli e si disperdono a fatica. Dopo che sull'edizione inglese



del *New Scientist* è stato ammesso che un'irrorazione dei cieli sarebbe in corso, allo scopo di raffreddare il pianeta - giustificando di fatto la presenza di scie diverse da quelle di condensazione degli aerei civili - recentemente anche un politico svedese ha espresso la sua preoccupazione a riguardo. Risulta insomma sempre più difficile nascondere l'evidenza.

Pernilla Hagberg, esponente del partito ambientalista svedese, si è detta recentemente preoccupata per l'inquinamento e i danni ambientali che i quotidiani aerosol con cui vengono irrorati i cieli di tutto il mondo stanno apportando.

Il mese scorso, la Hagberg ha rilasciato infatti un'intervista al **Katrineholms Kuriren**, dove ha dichiarato pubblicamente che **CIA, NSA (Autorità di Sicurezza USA)** e **governo svedese** stanno collaborando per ricoprire il cielo con



emissioni di aerosol, che lei stessa definisce scie chimiche, non scie di condensazione. Le normali scie di condensazione sono costituite da vapore acqueo e si dissipano rapidamente dopo le emissioni dai motori a reazione e sono molto diverse dalle scie chimiche, che a poco a poco ricoprono il cielo fino a creare velature poco convenzionali.

Nell'intervista si precisa inoltre che queste irrorazioni contengono un mix pericoloso di sostanze chimiche, virus e metalli pesanti come l'alluminio, che influenzano il clima. Hagberg ha anche precisato che c'è una totale mancanza di informazioni relativa al programma e alle ragioni che si nascondono dietro a tutto ciò.

Le possibilità sono molte: dall'avvelenamento volontario della popolazione, al controllo del clima, ad altri scopi ignoti di geo-ingegneria. USA e l'ONU si sono finora timidamente nascosti dietro il paravento delle operazioni per la salvezza del pianeta, messo in pericolo dal riscaldamento globale. Queste operazioni sarebbero effettuate con il pretesto di bloccare il sole, così da abbassare le temperature e fermare lo scioglimento dei ghiacci polari.

Pernilla Hagberg ritiene però che si tratti di uno schema di



modificazione delle condizioni atmosferiche, progettato per il controllo dei mercati e dei prezzi e per mettere altri paesi in condizioni di svantaggio e pericolo.

Quello che è certo, è che ciò che viene irradiato nei cieli è una miscela di tossine identificabili. Ci sono alluminio e bario nelle forniture di acqua e sui terreni di tutto il mondo e questo dovrebbe rappresentare già una prova più che sufficiente. Che sia un politico a portare l'attenzione su questo problema aiuta a dare credibilità a questa causa tra il pubblico mainstream.

Questo problema politico, però, richiede molte soluzioni non politiche. La Hagberg ha riferito che il governo svedese sta lavorando con governi stranieri e società segrete, perciò sarà impossibile utilizzare il meccanismo di governo per risolvere la questione. Quel che conta ora è continuare a diffondere la consapevolezza e sensibilizzare l'opinione pubblica in relazione al problema. E, in attesa di trovare una strategia per fermare questo dramma, prendere le dovute precauzioni per difendere la nostra salute, messa a dura prova dalle tossine e dai metalli pesanti diffusi nell'ambiente a causa di queste operazioni.

(Fonte : *Scienza di Confine*)

LO SAPEVATE CHE...

C'è un vulcano sottomarino di 2.500 metri a Riposto (CT)

Al largo di Riposto, nel tratto di mare tra lo storico comune e Acicastello, ci sarebbe un vulcano esteso più di tre volte l'Etna, con un sistema di alimentazione completamente autonomo.

È quanto sostiene il prof. **Giusèppè Patanè**, docente di Fisica terrestre, dopo una ricerca quadriennale condotta con i ricercatori della Facoltà di Scienze geologiche dell'Università di Catania e pubblicata sulla rivista scientifica "Elsevier".

Secondo il prof. Patanè, l'edificio vulcanico sommerso partirebbe da 500 metri sotto il livello del mare sino al piano abissale, dove si raggiungono i 2500 metri di profondità.

La scoperta, avvenuta casualmente quattro anni fa attraverso un sonar acustico e approfondita attraverso l'intervento del Nucleo sommozzatori



dei Vigili del fuoco di Catania, permise di osservare una storia antica di 100 mila anni e forse più, fatta di esplosioni ed eruzioni vulcaniche.

IL VULCANO – In prossimità di Riposto, si eleva una vera e propria cresta lunga chilometri che i pescatori del luogo chiamano "la secca". Al largo,

si erge un cono a forma di pandoro che potrebbe essere il prodotto di un vulcanismo tardivo; "a sud ecco invece la caldera, una depressione formata a seguito della demolizione di un grande apparato vulcanico – che somiglia alla Valle del Bove", spiega Patanè.

"Più a sud, abbiamo individuato una cupola allungata in direzione Est-Ovest, la cui propaggine occidentale si trova in corrispondenza di Capo Mulini, Acitrezza e Acicastello. Questa appare come il prodotto della risalita del magma dal mantello sottostante, che ha dato origine ai numerosi dicchi e alle manifestazioni vulcaniche che si possono osservare lungo la riviera acese".

Le riprese dei fondali ottenute con sofisticati robot si rivelarono straordinarie: vennero da subito riconosciute strutture a forma di "cuscino", incrostate da depositi organogeni, immerse in una massa fangosa accumulatasi in migliaia di anni. Secondo Patanè, il sisma devastante del 1693 ebbe origini vulcaniche, una tesi avvalorata nel 2001 in occasione della crisi sismica dei monti Iblei. Una crisi, che secondo il professore sarebbe stata determinata dalla risalita magmatica sotto l'Etna. ■



Ai nostri lettori auguriamo un 2014 " vulcanico " dalla Sicilia, la terra più bella del mondo !

L'angolo della poesia

LA SICILIANA



**Missaggiu, a tutti vi lanciù,
la fimmina bedda siciliana,
mai ccù nuddu cci la canciu,
pari fatta di vera purcillana.**

**Havi l'occhi, comu li faiddi
è niuri capiddi, beddi giuitti,
Splinnenti chiù di li stiddi,
ca 'nto cori arrivunu dritti.**

**La siciliana nun si po' scurdari,
lu cori s'adduma di forti amuri,
comu 'na Madonna si fà priari
ma quannu la vasi, senti un caluri.**

Giovanni Rizza
poeta dialettale catanese

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

“ Luigi Einaudi, intuendo le eccezionali possibilità insite nell'art. 40 della carta costituzionale siciliana, paventava in quell'occasione ai costituenti, come ha ricordato anche Francesco Renda in "L'emigrazione in Sicilia" il pericolo che la Sicilia potesse battere "una lira siciliana diversa da quella italiana". ■



LES TRENTE DENIERS DE JUDAS

Monsieur le Rédacteur en chef,

Pardonnez-moi de m'exprimer dans ma langue maternelle, le français, mais, quelque part, beaucoup de choses me lient à l'Italie et notamment au « patronato ENAS ».

J'ai lu avec attention votre article consacré aux patronati (L'ISOLA n° 5 – Novembre/Décembre 2013).

Je dois vous dire que vous êtes en dessous de la réalité. En effet, pendant quelques temps, j'ai été conseiller juridique d'ENAS Belgio. La première fois que j'ai voulu défendre un client devant le tribunal du travail de Charleroi, le juge m'a demandé de justifier ma qualité. Je savais que pour l'ACLI - autre patronato issu de la démocratie chrétienne – les défenseurs sont tous délégués syndicaux de la CSC - syndicat belge - et c'est sous ce titre qu'ils peuvent se présenter devant le tribunal.

J'allai m'informer auprès du greffe dudit tribunal qui me répondit que je devais produire 2 documents et à savoir:

- 1°- les statuts d'ENAS Italie au moment de sa fondation en 1947;
- 2°- la convention signée entre la Belgique et l'Italie prévoyant - entre autre - la défense des Italiens à l'étranger.



Mario Caruso

Profession député:
ex AN, ex PDL ... è stato
eletto con Scelta Civica...
oggi è passato al gruppo
Per L'Italia (UDC)

Voici donc 3 ans que le responsable d'ENAS Belgio Mr Sebastiano Scanderberg, fit la demande à Rome via le sieur Mario CARUSO. Promesses, promesses, etc... mais jamais de documents.

Puisque vous évoquez dans votre article ce monsieur, il faut aussi dire quelques mots à son sujet.

Au décès du coordinateur européen d'ENAS Bruno ZORATTO, l'ancien hôtelier de la région des Pouilles Mario Caruso, demanda au responsable belge d'influencer la décision en sa faveur. Cela fut fait. Malheureusement, une fois nommé coordinateur européen, la belle vie qui lui fut réservée dans ses

magnifiques installations de Stuttgart en Allemagne, entouré d'un nombreux personnel, fit oublier à ce monsieur les devoirs qui lui incombaient. Tant et si bien que le service juridique d'ENAS Belgio fut terminé.

J'ai lu également que les patronati sont de véritables machines de guerre. C'est exact. Charleroi représente 41.000 électeurs italiens inscrits sur les listes. Celui qui détient ces listes peut donc influencer favorablement ou défavorablement tel ou tel candidat.



Aldo Di Biagio

Profession sénateur: ex AN, ex
PDL... è stato eletto con
Scelta Civica... oggi è passato
al gruppo Per L'Italia (UDC)

On vit alors débarquer un autre «demandeur d'aide», j'ai nommé le sieur Aldo Di BIAGIO également cité dans votre article. Ainsi, avec l'appui d'ENAS Belgio, il put conquérir un siège de député mais aussi une place au sein du comité central d'ENAS à Rome.

Comment fonctionne un patronato ?

En fait, chaque patronato reçoit des subsides du gouvernement de Rome. Ces subsides sont calculés en fonction du nombre de points obtenus à l'issue du contrôle d'un

fonctionnaire des finances italien accompagné de 2 carabinieri. A Charleroi, il y a 4 patronati représentés par l'ACLI (démocratie chrétienne), l'INCA-CGIL (parti communiste), l'ENAS (centre droit) et ITAL UIL. A l'issue de ces contrôles, en général, 1 patronato obtenait les points; les autres étant rejetés pour irrégularités.

Il faut savoir aussi que lors de la mise en place de ces patronati, il était prévu qu'aucune cotisation ni autre frais ne pouvaient être réclamés et pour cause, c'était le gouvernement italien qui payait.

Malheureusement ce ne fut pas le cas. Bien des faits nous furent rapportés de cotisations forcées à tel ou tel parti politique belge ou des détournements d'une partie des pensions versées par l'Italie ou autre pays où des Italiens avaient travaillé mais TOUJOURS sous le couvert de l'OMERTA'. ET TOUT LE MONDE ÉTAIT AU COURANT.....

Revenons à monsieur Mario CARUSO.

Flairant la bonne affaire, il revint solliciter l'aide de son sponsor.

Bingo, il décrocha le poste de député. Le malin céda sa place de coordinateur à ... son cousin (??). On restait ainsi en famille tout comme, quelques années auparavant, il avait envoyé quelqu'un venant de sa Sicile natale pour donner un coup de main à Charleroi. Pourtant très vite, ce parent fut prié de s'en retourner d'où il était venu et ce, en quatrième vitesse.

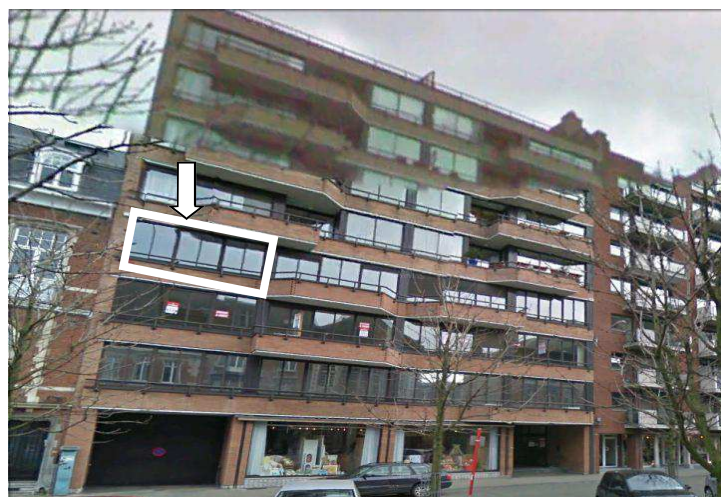
Peut être l' "honorabile" Mario CARUSO pourrait-il expliquer la VERITABLE raison ???

Voici un peu plus d'un an, CARUSO revint vers son sponsor et lui conseilla de se retirer tant d'ENAS Belgio.

Cédant sous la pression mais aussi sous le poids de la maladie qui l'accablait de plus en plus, le pauvre se rendit avec CARUSO chez un notaire de Tamines pour modifier les statuts d'ENAS Belgio en faveur du nouveau élu dans le **cloaque parlementaire italienne**.

Malheureusement, on ne trouve dans le comité d'administration AUCUN membre domicilié en Belgique, ni encore moins de belge comme prévu par la loi régissant les asbl en Belgique.

Pourtant, Caruso a loué, à son nom, un magnifique bureau à Charleroi et a mis en place une responsable qui n'a de responsable



que le nom vu qu'elle partage la plupart de son temps entre sa Sicile natale et l'Allemagne.

Cette largesse coûte un peu moins de 3000 euros par mois au contribuable italien. Quant aux clients d'ENAS, vu que les bureaux sont toujours quasiment fermés, sont partis vers les autres patronati.

Où est donc l'idéal de servir une cause juste et honorable: celle de défendre les intérêts des Italiens à l'étranger?

Les temps changent

Lettre signée

Se muore il Sud: la grande paura degli "italiani"



È uscito il nuovo "capolavoro" dell'editoria d'inchiesta di Stella e Rizzo.

Intanto partiamo dal fatto che il termine "Sud italia" è un'invenzione post-unitaria per definire il territorio meridionale della penisola italiana (la Sicilia non vi fa parte tranne che per gli ignoranti e per coloro che vogliono cancellare l'identità siciliana).

Se muore il sud, dicono i nostri due eroi... già, la grande paura degli "italiani" (esistono gli italiani!?!?).

Sì, perchè il Sud e la Sicilia potremmo paragonarli a delle piante attaccate da un parassita che succhia la loro linfa vitale. Egli esiste finchè la pianta è in vita, ma se succherà più linfa del dovuto la porterà a morte e sarà, di conseguenza, anche la sua.

Sin dall'alba dell'Unità, il progetto dei "padri della patria" fu quello di dare al nord il ruolo di produttore e al sud quello di acquirente dei loro prodotti.

Per fare ciò fu necessario sradicare l'industria esistente nei nostri territori e trapiantarla al nord finanziandosela anche con i nostri soldi rubati al Banco di Sicilia e ai monasteri e conventi (in Sicilia il capo della chiesa non era il Papa, ma il Re, esattamente come in Inghilterra).

Ma se il sud non poteva più produrre come avrebbe potuto

avere i soldi per comprare i prodotti realizzati al nord?

La soluzione fu trovata in un meccanismo tanto ingegnoso quanto malefico: l'assistenzialismo!

Gli abitanti della Sicilia e del meridione italiano furono occupati in massa nel settore pubblico. In questa maniera lo Stato (leggasi "il nord") pagava i cittadini siciliani e del sud e questi soldi sarebbero in buona parte ritornati tramite l'acquisto dei prodotti del nord e tramite le tasse che anche noi pagavamo.

Nel dopoguerra la macchina infernale messa in atto dagli italiani si evolve: viene creata la Cassa per il Mezzogiorno.

In poche parole lo Stato (il nord) finanziava (anche con i soldi delle nostre tasse) la creazione d'industria al sud. Gli "industriali" del nord smantellarono le loro antiche industrie e le portarono al sud, si presero i soldi elargiti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dopo circa un anno chiusero l'industria al sud e se l'aprono nuova di zecca al nord.

Oltre a quella che il sud muoia, gli italiani hanno un'altra paura tremenda: quella che il sud si riprenda e si sviluppi.

Per ovviare a ciò, nel dubbio che l'assistenzialismo non fosse bastato a impedirne lo sviluppo, si irrorò la società siciliana e meridionale di corruzione finanziando partiti e politici filo italiani che spregevolmente facevano gli interessi del nord proprio come gli inglesi, nell'India loro colonia, piazzavano indiani filo inglesi per amministrarla.

"L'Italia senza a Sicilia nenti cunta, a Sicilia senza l'Italia nun si scanta".

Voluntas Siculorum



PER VIVERE LA STORIA DELLA NOSTRA TERRA

ABBONATI a « L'ISOLA »

Info : +32 475 200 756

Povera patria!

Schiacciata dagli abusi del potere
di gente infame, che non sa cos'è il pudore,
si credono potenti e gli va bene quello che fanno;
e tutto gli appartiene.

Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!
Questo paese è devastato dal dolore...
ma non vi danno un po' di dispiacere
quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà
no cambierà, forse cambierà.

Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornali?
Nel fango affonda lo stivale dei maiali.

Me ne vergogno un poco, e mi fa male
vedere un uomo come un animale.

Non cambierà, non cambierà
sì che cambierà, vedrai che cambierà.

Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali



che possa contemplare il cielo e i fiori,
che non si parli più di dittature
se avremo ancora un po' da vivere...
La primavera intanto tarda ad arrivare."

Franco Battiato

STORIE E VECCHIE USANZE DELLA NOSTRA TERRA

Il Corredo

di Angela Marino



L'altro giorno, rovistando nel cassetto di una scrivania, ho trovato una busta piena di antichi documenti notarili: atti di vendita, contratti, divisioni... ma tra tutti mi ha colpito un "ATTO DOTALE" in cui, alla presenza del notaio, i signori X e Y, genitori della "signorina Concettina, donna di casa" stabilivano la dote della figliuola in occasione del suo matrimonio col "sig. Calogero, detto Lillo, fabbro ferraio". Dopo l'elenco dei beni immobili e mobili regalati alla coppia, i signori X e Y dichiaravano anche di dare alla figlia "un corredo da 12, composto da biancheria per la casa e personale e da due pezze di Tela Candida di Monza".

Come in un film, la parola "corredo" mi ha riportato indietro nel tempo, addirittura in un tempo che non mi era appartenuto, ma che avevo conosciuto attraverso i racconti e i discorsi ascoltati nella mia infanzia. **IL CORREDO**... il corredo nel mio paese e forse nella maggior parte degli altri paesi siciliani, era una cosa fondamentale per una ragazza: la gente era triste quando nasceva una figlia femmina perchè pensava a quanto le sarebbero costati la dote ed il corredo. Ricordo un'osservazione udita nella mia infanzia riguardo a qualche ragazza piuttosto povera: "*E' sapurita, ma unn'avi li cosi di dintra = è carina ma non ha le cose di dentro*", il che non significava che la ragazza in oggetto avesse qualche problema agli organi vitali interni, ma semplicemente che non aveva il corredo.

Il corredo, specie per le ragazze che non continuavano gli studi dopo le elementari (la quasi totalità), era una cosa fondamentale: verso i 6/7 anni, se non prima, alle bambine veniva regalato un "*tulareddru*" = un piccolo telaio da ricamo, perchè, giocando, imparassero a ricamare.

Finita la scuola elementare, le mamme compravano alle loro ragazze stoffa (lino o tela candida di Monza) e materiale da ricamo e insegnavano loro a prepararsi un bel corredo: questo sarebbe stato il loro impegno principale fino a quando (generalmente molto presto) non fosse arrivato "un buon partito" che le avesse portate all'altare.

Venivano ricamate e confezionate, lenzuola, servizi da tavola,

asciugamani, biancheria personale, tende, copriletti...ecc.

Le persone più abbienti approntavano un corredo da 12 (12 esemplari di ogni capo), gli altri si accontentavano di corredi da 6 o anche meno.

Appena terminati, i vari capi non venivano nè lavati nè stirati, ma erano conservati allo stato naturale in una cassapanca o in un baule che per anni sarebbe stato aperto solo per aggiungervi altra roba... se la ragazza fosse rimasta zitella sarebbero rimasti là per tutta la sua vita. Quando invece si presentava il "*buon partito*" e c'era un "*fidanzamento ufficiale*", la mamma ospitava a pranzo i consuoceri e, dopo il caffè, invitava le donne a "*dare un'occhiatina al corredo, chissà mancava qualcosa...*".

Così la cassapanca veniva aperta mettendo alla luce tutti quei tesori, ingialliti dal tempo, che venivano esaminati ad uno ad uno tra esclamazioni di meraviglia e di compiacimento.

Poche settimane prima delle nozze, c'era la cerimonia più importante: "*la lavata*" del corredo.

La padrona di casa approntava nel pianterreno (talvolta anche sulla strada, davanti alla porta, delle "*pile*") (tinozze di legno dotate di un asse scanalato per fare il bucato), invitava amici e parenti (soprattutto le ragazze), e tutti insieme procedevano a lavare il corredo.

Spesso le macchie gialle provocate dal tempo non andavano via al primo tentativo, allora i capi venivano candeggiati "*a lu sulì e a lu sirenu*", cioè venivano stesi senza risciacquo su dei fili e lasciati per almeno 24 ore esposti all'azione del sole e dell'umidità notturna fino a che non diventavano candidi.

A questo punto venivano risciacquati e stesi su delle "*cordine*" approntate sulla strada parallelamente al muro della casa o, se si avevano dei balconi, tra un balcone e l'altro attraverso la stradina.

Le lavandaie improvvisate lavoravano tutto il giorno e, al tramonto, vuotavano le pile sul selciato della strada creando un vero e proprio torrentello di acqua saponata al centro della strada, e si mettevano al fresco, davanti alla porta di casa.

Al rientro dal lavoro, gli uomini si sedevano anche loro davanti alla casa e suonavano la chitarra, la fisarmonica e il "*ngangalarruni*" = scacciapensieri, tutti ballavano e la padrona di casa offriva rosolio fatto in casa e "*ciciri e favi calati*" = ceci e fave tostate. Spesso in queste occasioni nascevano nuove simpatie e si buttavano le basi per futuri fidanzamenti.

Più in là, nel dopoguerra, gli strumenti tradizionali vennero soppiantati dal radiogrammofono e i futuri sposi e i loro amici ballarono sulla musica martellante di Lili Marlen e Angelina...

La notte le ragazze che abitavano lontano restavano a dormire nella casa della futura sposa, tutte insieme, su materassi buttati per terra e ovviamente passavano la notte a ridere, spettegolare e raccontare barzellette spesso ingenuamente osé... una specie di Pigiama Party d'altri tempi.

Quando finalmente il corredo era asciutto e stirato, la padrona di casa lo esponeva nella stanza più rappresentativa della casa, tutti andavano ad ammirarlo e spesso approfittavano della visita per portare il regalo di nozze.

Angela Marino

Un'unione per una vecchia cerimonia

(Segue dalla pagina 3)

all'autonomia, come rappresentante delle aspirazioni dei cittadini proprio a questa Autonomia violata e abusata dallo stato centrale, ma che poi, ottenuto lo scranno, more solito, ha ritenuto più importante rimpinguare il proprio portafoglio piuttosto che contribuire a portare la Sicilia al di là delle sabbie mobili del centralismo statale.

Adesso che si risente profumo di elezioni e che fatalmente ci si chiede dove l'Autonomismo sia fallito, si fa autocritica generosa ma sempre postuma, ci si convince che la dispersione degli autonomisti veri nei mille rivoli dei partiti abbia annacquato la forza che invece un movimento autonomista unitario avrebbe potuto imporre a Palazzo Reale (Palazzo dei Normanni) e si affaccia alle coscienze l'esigenza di questa unione dei movimenti autonomisti e, perché no, pure indipendentisti.

Attenzione, siamo alle solite. La pantomima dell'aggregazione l'abbiamo vissuta tante volte, abbiamo incontrato tanta gente, tanti professori dell'autonomia, ma, finora, mai siamo giunti ad una vera unione. Spiriti indipendenti, capipopolo a priori, sempre una spanna sopra l'altro, al momento della decisione e dell'assunzione di responsabilità nessuno ha mai fatto un passo indietro, ritenendosi ognuno, e giustamente, più bravo dell'altro, più meritevole e più gallonato. Ora sentiamo di una riunione programmata dalla nascente Unione degli Indipendentisti, tutti da verificare poi, a Palermo, nel corso del prossimo mese di marzo. Permetteteci di storcere il naso, consentiteci la diffidenza mentre diciamo che noi de L'ALTRA SICILIA vogliamo e ci dobbiamo essere, ma dietro le quinte di questa nuova rappresentazione dell'Autonomismo chi si nasconde?

L'esperienza acquisita ci consenta di dubitare e contrastare i personaggi pur valenti che sembrano agitare i pupi, ma chi sono i pupari?

Se si dovesse presentare chi ha già collaborato con quell'autonomista che ha fatto bene i suoi affari e poi l'autonomismo se l'è messo in tasca, l'ex Ministro Presidente della Regione siciliana Lombardo, quale credibilità porterebbe al movimento?

Se ci accorgessimo che personaggi nemici dell'Autonomia fossero i pupari che da dietro le quinte tentassero di agitare i pupi, beh, consentiteci di dire allora che il nostro paladino autonomista e indipendentista pure, resterebbe seduto tra gli spettatori.

Eugenio Preta

Isola Ferdinandea - l'Isola che c'è e non c'è

(Segue dalla pagina 5)

con Malta ad un tiro di schioppo, vuoi che i britannici non si interessassero di quest'Isola proprio in mezzo al Mediterraneo? E infatti il 24 agosto i primi a sbarcare sull'isola furono proprio i sudditi di Sua Maestà, che vi piantarono la Union Jack e presero possesso di questo lembo di terra in nome della corona britannica, battezzandola Graham. I borbonici protestarono, ma a rendere più intricato il caso ci pensarono i francesi, che il 26 settembre mandarono un brigantino, con a bordo un geologo, **Constant Prevost**, e un pittore, **Edmond Joinville**. Il 29 settembre i francesi chiamarono l'isola Iulia e vi innalzarono il tricolore francese.

Finalmente i borboni si decisero, mandando la corvetta bombardiera Etna, piantarono la bandiera del Regno delle due Sicilie e chiamarono l'isola Ferdinandea, dal re Ferdinando II.

Ma non poteva mancare il colpo di scena finale: l'8 dicembre 1831, appena cinque mesi dalla sua comparsa, l'Isola Ferdinandea si inabissò nelle acque del Canale di Sicilia, per ricomparirvi per pochi giorni nel 1846 e nel 1863.

Dopo più nulla, fino al 14-15 gennaio 1968.

Data infausta per la Sicilia, che venne colpita da un violento terremoto nella Valle del Belice. Ma proprio dove c'era una volta l'Isola Ferdinandea, il mare riprese a bollire, paventando una nuova ricomparsa che però non avvenne.

A scanso di equivoci, però, i pescatori siciliani posero una targa sulla superficie del banco sottomarino con scritto: **"Questo lembo di terra, una volta Isola Ferdinandea, era e sarà sempre del popolo siciliano"**.

Alessandro Sabatino



“L'Italia unita non è mai esistita e soprattutto oggi non esiste dal Nord al Sud. E' una menzogna collettiva tenuta insieme con lo sputo della solidarietà, specchio per le allodole di un popolo reso imbecille dall'indottrinamento incessante del luogo comune "italiani brava gente" e dalle opere caritatevoli come la cassa del mezzogiorno usata come lenitivo per i popoli del sud, dopo che i reali li avevano rapinati dei loro beni”.

Adriana Bolchini - Lisistrata

a tavola!

PENNE SALSICCIA E FUNGHI



Ingredienti: 400 gr. di Pasta tipo penne - 2 spicchi d'Aglio - 1/2 Cipolla - 200 gr. di Salsiccia - 250 gr. di Funghi porcini freschi - 1 Peperoncino - 70 ml di Vino bianco secco - Olio

extravergine d'oliva - Sale - Pepe

Preparazione: Pulite accuratamente i funghi porcini con un panno umido e tagliateli a dadini. Eliminate l'anima all'aglio e tritate finemente la cipolla. Fate riscaldare qualche cucchiaino d'olio in un tegame capiente e rosolatevi aglio e cipolla, unendo il peperoncino tagliato a pezzetti. Eliminate l'aglio e unite la salsiccia, privata della pelle e sbriciolata. Mescolate per far insaporire. Quando la salsiccia ha assunto un colore bruno, unite i funghi porcini, mescolate a fate cuocere per due minuti. Irrorate col vino bianco, aggiustate di sale e pepe e fate evaporare. Nel frattempo lessate le penne al dente, scolatele e versatele nel tegame, facendole insaporire per altri 2 minuti. Servite subito, cospargendo con abbondante parmigiano grattugiato. Le penne con funghi porcini e salsicce sono ottime anche in rosso: unite quattro pomodori pelati prima di irrorare di vino bianco, e portate avanti la cottura finché il sugo non risulti concentrato al punto giusto. ■

TAGLIOLINI AI MANDARINI SICILIANI



Ingredienti per 4 persone:

Tagliolini all'uovo 250 gr - Burro 40 gr - 1 Mandarino, preferibilmente biologico - 1 ciuffetto di prezzemolo - Panna fresca q.b. - Sale q.b. - Pepe bianco macinato al momento.

Preparazione: grattugiare la scorza del mandarino in un tegame nel quale aggiungere burro affinché si aromatizzi. Nel frattempo portate ad ebollizione abbondante acqua in pentola dove cuocere i tagliolini. A cottura ultimata, versate la pasta scolata nel tegame contenente il burro profumato e mantecate sul fornello a fuoco leggero per qualche minuto, aggiungendo la panna da cucina. A cottura ultimata versate una spolverata di scorzetta di mandarino, qualche goccia di succo, un trito di prezzemolo tritato e del pepe bianco. Decorate ogni piatto con spicchi di mandarino e servite subito. ■

CALAMARI IN UMIDO



Ingredienti: 1 Kg. Di Calamari - 1 Cipolla - 1 o 2 spicchi d'Aglio - 1 barattolo di Polpa di Pomodoro - 1 bicchiere di Vino bianco - Olio d'oliva - Prezzemolo q.b. - Sale q.b. - Pepe q.b.

Preparazione: Pulire i calamari separando i tentacoli dalle sacche e tagliarle a rondelle. Tritare la cipolla ed il prezzemolo e in una padella scaldare l'olio in cui fare soffriggere la cipolla e l'aglio. Unire i calamari e cuocerli per circa 5 minuti rigirando spesso ed aggiungendo poca acqua (se necessario) per non far bruciare aglio e cipolla. Sfumare con il vino bianco e dopo qualche minuto



PANE FRITTO

È una preparazione che ormai sta scomparendo dalle tavole siciliane, lasciando il posto a tartine e bruschette, che, per carità sono buone, ma non hanno quella forte connotazione della cucina povera siciliana. Per me è una delle cose più buone che possano esistere: sarà perchè legata ai ricordi di infanzia. Anche questa ricetta serviva a recuperare e a non buttar via il pane raffermo di 2-3 giorni. La particolarità di

questa ricetta semplicissima è che da infinito spazio alla fantasia. Infatti una volta preparatp il pane fritto, lo puoi condire come vuoi, puoi farne un appetizer salato o un dolce per la merenda.

Ingredienti per 4 persone: 10-12 fette di pane raffermo (quello di pasta dura modicano sarebbe l'ideale, ma...) latte, olio extravergine d'oliva

Preparazione: In una teglia larga adagiare le fette di pane e bagnarle con il latte e farle ammorbidire. Attenzione a non versare troppo latte perchè, poi, le fette potrebbero disfarsi. Sgocciolate le fette di pane dal latte in eccesso e ponetele in una padella in cui avrete fatto scaldare l'olio d'oliva. Fatele friggere dorandole uniformemente da ogni parte; quindi mettetele su un piatto con carta assorbente da cucina per eliminare ogni eccesso d'olio. Ora non resta altro che dare sfogo alla vostra fantasia.

Se volete consumarlo nella sua versione salata basta salare ogni fetta, metterci sopra una fettina di mozzarella ed una spolverata d'origano, oppure adagiarvi una piccola fetta di mortadella o salame, o una fettina di ricotta ed un tocchetto di salame, o ancora, per chi le ama, una fettina di formaggio forte ed un filetto d'acciuga.

Se invece ne volete fare un dolcetto sfizioso potete solo spolverarlo di zucchero, oppure spalmare le fette con miele o marmellate varie, o preparare della ricotta dolce e con questa spalmare le fettine, magari grattugiandovi sopra del cioccolato fondente.

(Ricetta inviata da Simona Di Fiore)

Restaurant - Traiteur
DI ROBERTO

La
Qualité
avec
le Sourire

Réservations:
02 242 02 96

**PER EVENTI,
COMUNIONI,
BATTESIMI,
ADDII AL CELIBATO,
RICORRENZE,
COMPLEANNI
E TANTO ALTRO
ANCORA ...**

**Per maggiori info e
dettagli contattateci :
02 242 02 96**

**Bld. Lambermont 320
1030 Schaerbeek**

aggiungere il pomodoro, sale e pepare. Abbassare al minimo la fiamma, coprire e continuare la cottura per circa 45 minuti rigirando di tanto in tanto. A fine cottura assaggiare il sugo ed eventualmente aggiustare di sale e pepe. Unire il prezzemolo tritato, togliere gli spicchi d'aglio e servire. ■



Lettera di Lincoln al maestro di suo figlio

“Caro maestro, lei dovrà insegnare al mio ragazzo che non tutti gli uomini sono giusti, non tutti dicono la verità; ma la prego di dirgli pure che per ogni malvagio c'è un eroe, per ogni egoista c'è un leader generoso.

Gli insegni, per favore, che per ogni nemico ci sarà anche un

amico e che vale molto più una moneta guadagnata con il lavoro che una moneta trovata.

Gli insegni a perdere, ma anche a saper godere della vittoria, lo allontani dall'invidia e gli faccia riconoscere l'allegria profonda di un sorriso silenzioso.

Lo lasci meravigliare del contenuto dei suoi libri, ma anche distrarsi con gli uccelli nel cielo, i fiori nei campi, le colline e le valli.

Nel gioco con gli amici, gli spieghi che è meglio una sconfitta onorevole di una vergognosa vittoria, gli insegni a credere in se stesso, anche se si ritrova solo contro tutti.

Gli insegni ad essere gentile con i gentili e duro con i duri e a non accettare le cose solamente perché le hanno accettate anche gli altri.

Gli insegni ad ascoltare tutti ma, nel momento della verità, a decidere da solo.

Gli insegni a ridere quando è triste e gli spieghi che qualche volta anche i veri uomini piangono.

Gli insegni ad ignorare le folle che chiedono sangue e a combattere anche da solo contro tutti, quando è convinto di aver ragione.

Lo tratti bene, ma non da bambino, perché solo con il fuoco si tempera l'acciaio.

Gli faccia conoscere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso.

Gli trasmetta una fede sublime nel Creatore ed anche in se stesso, perché solo così può avere fiducia negli uomini.

So che le chiedo molto, ma veda cosa può fare, caro maestro.”

(ABRAHAM LINCOLN)

COLONIZZAZIONE SELVAGGIA

Giardini del Quirinale (Roma):



Fontana proveniente dalla Reggia di Caserta, trasferita per ordine dei Savoia per arredare la loro dimora romana, oggi palazzo del Quirinale. Questo è solo uno dei tanti scempi fatti alla Reggia casertana e a quelle Napolitane, spogliate per arredare palazzi pubblici e privati italiani dal Tevere alle Dolomiti, che comprovano una colonizzazione chiamata "unità d'Italia.”

Per ripagarci di cotanta bellezza ci hanno donato **SOLO MONNEZZA TOSSICA.** ■

Caro amico, dopo che mi hai letto, non mi buttare... Dimostra il tuo alto senso di civismo... Regalami a qualche amico o parente. Aiuterai così la mia diffusione. Grazie.



AVIS AUX ABONNES: PRIERE DE RENOUELER VOTRE ABONNEMENT A TEMPS. MERCI

“... SOLTANTO UN POPOLO CONSAPEVOLE DELLE RADICI DELLA PROPRIA IDENTITÀ PUÒ COSTRUIRE CON FIDUCIA IL SUO FUTURO.”

L'ISOLA

REGALATI E REGALA UN ABBONAMENTO A UN TUO AMICO O PARENTE

Abbonamento ordinario: 20 € (Belgio); Altri Paesi europei: 40 €

Abbonamento sostenitore: versamenti volontari

Puoi versare la somma sul conto corrente **CBC : IBAN : BE07 1911 2148 3166 - BIC : CREGBEBB** intestato a **Catania Francesco Paolo** specificando nella causale **“abbonamento a L'ISOLA”**



Alta NATURA
VINO - OLIO



CHEE DE HALLE 174
1640 RHODE ST GENESE
TEL : 02/380.82.87

salvatore@altanatura.be
www.altanatura.be

SCHAARBEEKLEI 350
1800 VILVOORDE
TEL : 02/252.22.70



www.altanatura.be

350, Schaarbeeklei - 1800 Vilvoorde / Tel.: +32 2 257 43 86 - GSM: +32 475 82 25 30